DAL MONDO

La Cina prova a finalizzare la legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong

di **Nicole Giordano** · 28 maggio 2020, 10:00

Le autorità cinesi stanno avviando l'iter per approvare una legge sulla sicurezza nazionale dell'ex colonia britannica di Hong Kong, in passato contestata con forza dagli abitanti della città e mai approvata dal governo locale.

La norma vieterebbe il tradimento, la secessione, la sedizione e la sovversione. I critici dicono che limiterebbe le libertà della città. I tempi necessari ad approvarla non sono chiari, ma la decisione conferma la volontà di Pechino di rafforzare il suo controllo sulla città, limitandone l'autonomia e la libertà. La mossa è destinata ad alimentare le proteste dei cittadini e della comunità internazionale, Stati Uniti in primis.

Joshua Wong, uno dei più noti attivisti pro-democrazia di Hong Kong, segretario generale di Demosisto, conferma "l'organizzazione di proteste nel prossimo futuro" dopo l'escalation del fine settimana.

"Le azioni parlano più forte delle parole", esordisce rispondendo ad una domanda su un messaggio da recapitare a Washington, aggiungendo "chiediamo al governo degli Stati Uniti di attuare l'Hong Kong Human Rights and Democracy Act, imporre sanzioni alla Cina e includere clausole sui diritti umani in relazione a Hong Kong negli accordi commerciali" riferendosi alla legge firmata lo scorso anno dal presidente statunitense Donald Trump che prevede sanzioni contro i funzionari ritenuti responsabili di violazioni delle libertà e di gravi violazioni dei diritti umani".

Il rapporto tra Pechino e Hong Kong è regolato dalla Legge Fondamentale, la Basic Law, definita anche la mini-Costituzione di Hong Kong, promulgata nel 1990 e in vigore dal 1997, che prevede un alto grado di autonomia per l'ex colonia britannica mantenendo i propri poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

A ciò si aggiungono la libertà di riunione e di parola, un potere giudiziario indipendente e alcuni diritti democratici – libertà che nessun'altra parte della Cina continentale ha.

L'esperto cinese Willy Lam teme che la legge possa vedere le persone punite per aver criticato Pechino. La popolazione crede che ciò possa incidere sulla loro libertà di parola e il loro diritto di

protestare.

In Cina, questo comportamento sarebbe visto come una sovversione. Molti hanno anche paura che il sistema giudiziario di Hong Kong diventerà come quello cinese. “Quasi tutti i processi che coinvolgono la sicurezza nazionale sono condotti a porte chiuse. Non è mai chiaro quali siano esattamente le accuse e le prove, e il termine sicurezza nazionale è così vago che potrebbe coprire quasi tutto”, afferma il professor Johannes Chan, un legale studioso presso l’Università di Hong Kong.

Già nel 2003, il governo locale di Hong Kong tentò di approvare la legge, salvo ritirarla dopo che 500 mila persone scesero in strada per protestare. Le autorità comuniste avrebbero deciso di approvare la norma a livello centrale, per poi inserirla nel cosiddetto “annesso III” della mini costituzione della città, senza aver bisogno di ratifiche da parte del parlamento locale.

La leader di Hong Kong Carrie Lam, d’altra parte, nella sua conferenza stampa settimanale, ha dichiarato che “questa legge non ridurrebbe i diritti e le libertà della popolazione locale”. Da quando è stato annunciato, ha affrontato feroci critiche a livello internazionale, ma la leader Lam ha affermato che gli altri paesi “non hanno spazio per interferire con questo accordo”.

“La legge migliorerebbe lo status di Hong Kong come centro finanziario globale, piuttosto che danneggiarlo”, ha detto, definendo quelle paure “totalmente infondate”.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/05/28/la-cina-prova-a-finalizzare-la-legge-sulla-sicurezza-nazionale-di-hong-kong/

© 2026 Istituzioni24